

IN CRESCENDO

L@ SCUOL@ SI@MO NOI

RUBRICHE

- Ambiente
- Annunci
- Arte & Cultura
- Cronaca
- Disagio
- Interviste
- La voce degli ex
- Musica
- Salute
- Scuola
- Spettacoli
- Sport
- Tecnologia
- Tempo libero
- Viaggi

LA PAROLA AL DIRETTORE*di Marina Cirelli**

Siamo un gruppo di 42 ragazzi delle classi prima, seconda e terza della scuola secondaria di I grado di Bozzolo. Insieme abbiamo avuto l'idea di realizzare l'impresa di un giornale online della scuola che possa informare i lettori di ciò che accade nel nostro Istituto: percorsi, progetti, viaggi d'istruzione, incontri con l'autore, ma anche attività di classe particolarmente coinvolgenti. Notizie che intendiamo trasmettere attraverso il nostro punto di vista, le nostre emozioni, le considerazioni personali. Dare vita ad un giornale è qualcosa di estremamente complesso, perché richiede spirito di iniziativa, capacità di risolvere le difficoltà che si presentano ad ogni riga del lavoro, concentrazione e spirito di squadra.

Leggendo ci, le persone potranno con un semplice click conoscerci meglio e conoscere meglio la nostra scuola. Essendo in tanti, abbiamo subito capito che mettere insieme personalità ed opinioni differenti non è affatto semplice, per cui talvolta trovare un accordo può risultare complesso.

Per questo serve un direttore che coordini i gruppi e che sia sempre pronto a dare suggerimenti e contributi. Ebbene: eccomi qua! Mi presento: sono Marina Cirelli, ho 13 anni, frequento la III A e sono stata scelta per dare forma a questo bellissimo progetto. La domanda che immagino vi stiate facendo (e che mi sono posta anch'io per prima) è : "Ma esattamente cosa fa un direttore?". Per prima cosa vi assicuro che non fa nulla da solo: un bravo capitano è necessariamente un valido allenatore e deve poter contare su una squadra forte ed affiatata.

Per questo deve conoscere bene le persone con cui ha a che fare e valorizzarle nelle loro qualità. Conoscere e coordinare oltre 40 giornalisti in erba è stata un'avventura faticosa ma appassionante. Di questo devo ringraziare pubblicamente anche i miei collaboratori di fiducia, Gaia Luani, Francesca Belluco e Jason Bricherasio. Con loro tutto è stato più semplice. Vogliamo dimostrare che se pur giovanissimi con impegno, costanza e determinazione si possono fare cose da grandi come il giornalista. Quindi, buona lettura!

*Direttore responsabile



IN CRESCENDO

DIRETTORE RESPONSABILE:

CIRELLI MARINA

VICE-DIRETTORI:

BELLUCO FRANCESCA

LUANI GAIA

GRAFICA:

BRICHERASIO JASON

IMMAGINI:

BAESU ALEXANDRU

TUROTTI EMILIANO

REVISIONE TESTI:

SPEZIA CAMILLA

ALBERTINI LETIZIA

TENCA GAIA



COLLABORATORI

SCUOLA

AIOSA GABRIELE

GELATI ELISA

EL LOUIYEN AYMAN

SCAGLIONI ALICE

SPORT

FILIMON ALIN

NAOUI MIRIAM

BRICHERASIO JASON

BELLUCO FRANCESCA

MUSICA E SPETTACOLI

BAESU ALEXANDRU

MORINI SVEVA

TUROTTI EMILIANO

FERA AURORA

ARTE E CULTURA

COMPONENTI

CIRELLI MARINA

ZUBELLI MICHELLE

CRONACA SCOLASTICA

FODALE GIANLUCA

KAUR AMANDEEP

PAGANI CRISTIAN

SPEZIA CAMILLA

LETTURE E VIAGGI

BELLUZZI ANNA

DAING AJOK

TENCA GAIA

LUANI GAIA

TEMPO LIBERO

MONTEANU GABRIEL

GHAFOUR RIM

FERA MARIA STELLA

AIT BOZ NAJUA

TECNOLOGIA

CAPORALE SARA

GANDOLFI MANUEL

AMBIENTE E SALUTE

JELASSI ISSEN

MAIOLI GUGLIELMO

OPINCARU ANNAIS

SANNI MARTINA

MONDO GIOVANILE

ALBERTINI LETIZIA

BELLUCO FRANCESCA

BOUCHOUATA EL MEHDI

CALCINA MARTA

GUIDARINI ALICE LUISA

RAGAZZI, BENVENUTI NELLA VOSTRA SCUOLA!•

Una chiacchierata distesa con la nuova Dirigente Scolastica, che ci ha raccontato come sta vivendo questo suo primo anno all'Istituto Comprensivo di Bozzolo.

“Una scuola più vostra” ha voluto sottolineare più volte la Dirigente, professoressa Elena Rizzardelli nell'intervista realizzata da Direttore e Vicedirettori del nostro giornale. Vediamo com'è andata:

“Come si trova in questa scuola, e come vive il suo ruolo da Dirigente?”

“Mi trovo molto bene; ci sono docenti preparati e professionali. Noto con piacere che anche i ragazzi sono cambiati dall'inizio dell'anno: mi percepiscono con più serietà e avverto lo stabilirsi di un legame importante di condivisione dei valori della scuola. Il mio è sicuramente un lavoro impegnativo, che richiede costanza e fatica, ma è anche un'avventura avvincente e interessante perché non è monotona e noiosa.”

“Questa è la sua prima esperienza da Preside?”

“Dopo aver studiato al liceo linguistico e frequentato all'Università la Facoltà di Economia e Commercio, ho insegnato matematica applicata in diverse scuole secondarie di II grado. Lo scorso anno sono stata al mio primo anno di Dirigenza nel Bresciano, a Borgo San Giacomo, un istituto comprensivo senza la scuola dell'infanzia.”



“Quando ha deciso di intraprendere la professione di Dirigente Scolastica?”

“Da giovane desideravo studiare chirurgia...; non c'è stato un momento preciso in cui abbia deciso di fare l'insegnante, né tanto meno la Preside. Ma tramite varie esperienze personali mi sono convinta che, con orgoglio, avrei potuto guidare una scuola e sarei riuscita a superare problemi che si possono riscontrare facilmente avendo a che fare con dei ragazzi”.

“Trova molte differenze tra le scuole in cui è stata?”

Ovviamente ci sono molte differenze tra le scuole, soprattutto cambiano molto le caratteristiche degli alunni e dei professori. I bresciani sono persone molto concrete, pratiche e “quadrate”, che agiscono in tempi brevi. Qui con i docenti riflettiamo molto prima di intervenire sulle questioni. Alla mia “vecchia” scuola c'erano situazioni di ragazzi con uno o addirittura entrambi i genitori in carcere, alunni orfani, ragazzi con forti problemi fisici o mentali, e ho dovuto gestire molte situazioni di bullismo. Addirittura c'era una comunità parallela al carcere minorile. Avevo sentito dire che a Bozzolo frequentavano la scuola ragazzi difficili, mentre quando sono arrivata non mi è sembrato così!”





“Ci potrebbe annunciare qualche proposta per i prossimi anni?”

“Sinceramente non ho ancora pensato al prossimo anno, ma ho in mente molte iniziative di potenziamento riguardanti le competenze comunicative, linguistiche (anche in lingua straniera), musicali, artistiche, logico-matematiche e digitali. Mi piacerebbe che arrivassero lavagne LIM per i vari plessi e che venisse rinnovata l’aula di informatica con nuovi computer. Vorrei per lo più attuare certificazioni in esperienze linguistiche e digitali e iniziare dei gemellaggi online con studenti francesi o inglesi per approfondire la lingua straniera e per avere più competenza comunicativa. E steticamente la scuola andrebbe ristrutturata e rivista tutta, a partire dalla

facciata che andrebbe ridipinta, anche se servirebbero i permessi del Comune e non solo, oltre ai fondi. Sarebbe bello inoltre, decorare l’atrio con un murales o anche con dei cartelloni fatti da voi. Per esempio i lavori sulla seconda guerra mondiale creati dalle classi terze sono molto profondi e trasmettono una notevole sensibilità, oltre ad essere realizzati con una grande manualità. Anche l’ingresso andrebbe ripensato: è un po’ anonimo e andrebbe rivalutata l’importanza e la bellezza di questo edificio storico. Anche il giardino andrebbe risistemato.

Vorrei che la scuola fosse più nostra, e quando dico “nostra” intendo non solo mia ma in primo luogo di voi ragazzi, dove esistano anche zone per rilassarsi e allentare la tensione delle ore di classe. Un luogo più piacevole esteriormente stimolerebbe di più l’apprendimento.”

Quali sono i suoi interessi personali?

“Prima di essere Preside sono moglie e mamma di un figlio diciottenne. Ho anche io interessi come i vostri: per esempio leggo molto i giornali e mi piacciono molto i libri, adoro viaggiare all'estero ma soprattutto andare in vacanza in montagna, sulle Dolomiti, che trovo davvero molto rilassanti.”

“Grazie mille per la Sua disponibilità e per aver risposto a tutte le nostre domande”.

“Grazie a voi, ragazzi, e buona fortuna a questo giornale e alla vostra avventura scolastica!”



QUEI MAGNIFICI ANNI SFUGGENTI ...



Gli anni che ho trascorso alla scuola secondaria di I grado di Bozzolo li definirei proprio "sfuggenti", perché i momenti che ho passato tra quei muri sbiaditi dal tempo sono volati. Penso che non mi capiterà più di trovare compagni così speciali, pur trovandomi bene anche con quelli attuali. Poi, i professori: con alcuni di loro non sono riuscita a creare un bel rapporto, ma altri sono stati davvero importanti per la mia formazione di studentessa e di persona, ed hanno lasciato in me un segno profondo.

Ricordo che all'inizio della mia avventura alla secondaria di I grado mi ero trovata spaesata, in un ambiente completamente nuovo, insieme a ragazzini incuriositi e allo stesso tempo intimiditi proprio come me per dover avere a che fare con nuovi professori che all'inizio mi suscitavano un pizzico di timore. Mi sentivo tremen-damente piccola rispetto agli alunni di seconda e terza; ma è bastata qualche settimana per ritrovare la serenità e il gusto di andare a scuola che ho sempre avuto. Il primo anno è stato positivo, ho legato con la mia nuova classe, sconfiggendo progressivamente anche la timidezza e l'insicurezza che mi portavo addosso. L'anno successivo, quello della seconda, è stato il più strano mai vissuto. Verso i 12 anni si inizia a cambiare nel corpo e nella personalità, e ci si vuole esprimere con una nuova forza; ci si sente già abbastanza maturi per giocare a "fare i grandi" ma non quanto basta per capire cosa effettivamente voglia dire essere grandi.

Ecco, io ero diventata la classica ragazzina che giocava a fare la "ribelle", non accorgendomi che

così stavo facendo del male a me stessa e che stavo lasciando un po' in disparte la mia fame di sape-re. Non so perché io mi sia fatta trascinare (probabilmente trascinando a mia volta qualcuno) in que-sto gioco; sicuramente potendo tornare indietro non lo farei più, anche se non nego che questo periodo mi abbia lasciato il ricordo di momenti piacevoli e diver-tenti. Il terzo a parer mio è stato l'anno più bello, quello in cui sono cresciuta maggiormente. Avevo deci-so di impegnarmi seriamente e di apprendere il più possibile; in questo sono stata guidata e stimolata da alcuni dei miei prof, andavo a scuola per il piacere di scoprire. Ripensando a quei mesi ancora vicini ma già lon-tani quello che mi torna subito alla mente sono letture che mi hanno colpito, film che mi hanno emoziona-to, canzoni che ci davano spunti di ragionamenti fantastici, laboratori di fotografia e di scienze, tante risate e molto altro.

Rifarei anche i tanto temuti esami poiché è stata una bella esperienza



nella quale mi sono imposta di dare il mio meglio.

Quindi, cari ragazzi, godetevi questi anni; cercate di divertirvi imparando, lasciandovi consigliare da una figura adulta ma iniziando anche a prendere decisioni autonome. Esprimetevi scri-vendo o disegnando, iniziate a chie-dervi quale e dove sarà il vostro fu-turo, se vi vedete di più immersi nei numeri, nella storia o nelle lingue e entusiasmatevi davanti ad una poesia; commuovetevi e siate disposti ad ascoltare. Non sprecate mai tempo in futilità e lasciate spazio solo a ciò che conta veramente.

Buona fortuna a tutti!

Maria Sole Albertini

NOTE NATALIZIE ALLA PRIMARIA DI BOZZOLO

Un momento della festa degli Auguri alla Scuola Primaria



Sabato 19 dicembre 2015, noi bambini delle classi I e I B della scuola primaria di Bozzolo abbiamo cantato assieme agli altri compagni della scuola per il tradizionale scambio di Auguri.

Per l'occasione abbiamo indossato il simpatico cappellino di Babbo Natale. Eravamo tutti felici di cantare le canzoni che avevamo imparato perché finalmente i nostri genitori e i nostri parenti potevano sentirle. I giorni precedenti la festa avevamo preparato alcuni bigliettini da consegnare ai presenti: abeti,

AUGURI IN MUSICA ALLA SECONDARIA DI BOZZOLO

Lo scorso 21 dicembre alla secondaria di I grado di Bozzolo si è tenuto un concertino di Natale, durante il quale gli allievi di tutte le sezioni si sono esibiti davanti alla Preside, agli insegnanti e al personale ATA suonando vari brani natalizi con il flauto accompagnati da altri compagni che suonavano chitarra, pianoforte, metallofono o strumenti a percussione come tamburo e leghetti.

Per l'occasione, l'atrio della scuola è stato addobbato con decorazioni natalizie. I brani, tutti in tema, variavano da classe a classe, fino al conclusivo "Jingle Bells", che ci ha visti tutti protagonisti. E' stato molto bello ed entusiasmante suonare tutti insieme di fronte alla nuova Dirigente, che ha incentivato questo progetto facendoci, alla fine dello spettacolo, i complimenti per l'esibizione e gli Auguri di

Natale alle nostre famiglie.

Con l'aiuto e l'incoraggiamento del professor Mussini ci eravamo esercitati tanto sia in classe che a casa, ed il giorno dello spettacolo c'era tanta euforia ma anche ansia per la paura di sbagliare. Eravamo tutti impegnati, e talmente attenti a suonare che quando il brano era finito quasi non ce ne accorgevamo!

Nonostante la paura, l'esibizione è andata benissimo ed è stata per tutti una bella esperienza da ripetere.

Al termine del concerto nell'aria si percepiva un forte clima festoso che preannunciava le imminenti vacanze di Natale. Speriamo di rivederci il prossimo anno per un altro fantastico concerto!

Gaia Luani



DALLA MARCIA DELLA PACE ...



L'esperienza positiva della Marcia della pace a Mantova l'8 maggio 2015, che ha concluso il progetto "La pace ci piace" ha lasciato in noi bambini un grande entusiasmo e la voglia di continuare questo cammino insieme.

In occasione della **"Giornata dei diritti dei bambini"** e della tradizionale **"Festa dell'albero"** si è dato vita ad un angolo aromatico e ad un "dato della pace". Con le mani nella terra e la testa sotto il sole, coltivare l'aiuola della pace farà crescere in ognuno semi di felicità e bontà.



Principio primo:
il fanciullo deve godere di tutti i diritti enunciati nella presente Dichiarazione. Questi diritti debbono essere riconosciuti a tutti i fanciulli senza eccezione alcuna, e senza distinzione e discriminazione fondata sulla razza, il colore, il sesso, la lingua, la religione, le

opinioni politiche o di altro genere, l'origine nazionale o sociale, le condizioni economiche, la nascita, o ogni altra condizione, che si riferisca al fanciullo stesso o alla sua famiglia

(dalla Dichiarazione dei diritti del fanciullo ONU)

A SCUOLA DI SAPIENZA CONTADINA



Il 2 ottobre 2015 tutte le classi della Scuola Primaria di San Martino dall'Argine si sono recate a Cividale alla Festa dell'agricoltura.



Il tema della giornata era la mungitura e la produzione del formaggio.



Nei giorni successivi gli alunni delle classi II e III, insieme alle insegnanti di scienze, hanno svolto una lezione a

classi aperte sulla produzione della caciotta.

Con il latte appena munto e una bottiglia riciclata si può ottenere il burro come facevano i nostri nonni. Anche con la panna fresca, la zangola e l'acqua ghiacciata si può fare il burro...



A BOZZOLO PICCOLI CITTADINI CRESCONO



Lo scorso dicembre, presso la Sala Consiliare del Comune di Bozzolo, si sono incontrati il Sindaco Giuseppe Torchio e il Consiglio Comunale dei Ragazzi eletto nelle classi quinte della scuola primaria.

Il Sindaco dei Ragazzi e i suoi consiglieri hanno illustrato un intenso programma che riguarda la scuola e la comunità di Bozzolo: zaini meno pesanti, tematiche da affrontare durante

le lezioni, valori come il rispetto e la solidarietà da promuovere con azioni concrete in classe e nella vita quotidiana.

Un meritevole esempio di Educazione alla Cittadinanza Attiva. A Filippo Bettolini, emozionato Sindaco dei ragazzi di Bozzolo e all'intero Consiglio eletto le più vive felicitazioni di un buon lavoro.

“...vedete, quasi quasi qui dentro sono un po’ come il vostro nonno, vorrei dire, vogliate bene a questi figlioli, aiutateli a camminare dritto, a credere nell’onestà, a credere nel lavoro onesto, a credere nell’amore buono. Aiutateli a formare il loro avvenire. Sappiate che il domani di Bozzolo è nelle loro mani e siccome noi vogliamo bene al nostro paese dobbiamo aiutarli a preparare questa nuova Bozzolo...”

(Don Primo Mazzolari)

A PEDIBUS!

Finalmente la bandiera del Pedibus sventola su Bozzolo!



Da qualche settimana, ogni mattina un simpatico carretto trainato da genitori e volontari accompagna gli alunni a scuola, evitando loro il carico degli zaini.

Meno traffico

Meno pericolo

Meno inquinamento

L'INCANTO DI UNA FATTORIA SOTTO CASA

Il 27 novembre 2015 le sono recate presso la scuola primaria di Bozzolo i bambini delle classi II A e II B della scuo-

la fattoria dattica della famiglia Roncoletta e Mussini, a casa della loro ex Diri-

gente. Nel corso di questa piacevo-

le mattinata i

bambini hanno

avuto la possibilità di ve-

dere da vicino gli animali

della fattoria e compren-

dere l'importanza del vi-

vere in sintonia con il

mondo della natura: un'esperienza formativa unica che vale più di mille lezioni in un'aula di scuo-

la.



IN BIBLIOTECA, TRA MAGIE E STORIE DA ASCOLTARE

Noi bambini delle classi I A e I B della scuola pri- maria di Bozzolo andiamo in Biblioteca comunale una volta al mese. Là una ragazza di nome Valentina ci aspetta con la "polverina magica" che attiviamo strofinando le mani sulle orecchie per ascoltare molto bene le storie che lei ci narra. Sentiamo racconti proprio curiosi: un orso che perde il cappello, un gatto che colleziona piume, ani-

creature come il ciccia- pelliccia!

Noi bambini adoriamo conoscere nuove avven- ture e ci divertiamo ad

immaginare come le storie vanno a finire. Valentina, terminate le letture, ci permette puntualmente di curiosare tra i libri per bambini ...e noi andiamo alla ricerca dei più belli!



LA VISITA DEI PICCOLI ALUNNI DI SPINEDA E CASTELDIDONE

Come tutti gli anni i bambini dell'ultima sezione delle scuole dell'infanzia di Casteldidone e Spineda hanno partecipato al progetto continuità tra le scuole primarie di Rivarolo Mantovano e le scuole dell'Infanzia di Cividale e Rivarolo Mantovano.

Il progetto, che quest'anno è stato dedicato alle abilità logiche ed è stato denominato "gioco matematico", si è svolto in due incontri, il primo dei quali lo scorso ottobre.

I piccoli alunni sono stati suddi-

visti in gruppi misti, formati da bambini provenienti dalle

varie classi e dai vari paesi, dando così la possibilità a tutti di conoscersi tra di loro, ma soprattutto permettendo ai futuri alunni della scuola primaria di Rivarolo di prendere confidenza dell'edificio, delle nuove maestre e dei compagni più grandi appartenenti alle altre classi.

Il gruppo di Casteldidone, formato da cinque bambine e un maschietto, è stato inserito con la scuola dell'infanzia di Spineda e con alcuni alunni di quinta primaria.

Questi ultimi sono stati per i più piccoli una piacevole scoperta perché, pur avendo un'età decisamente maggiore, sono riusciti ad essere accoglienti verso i loro ospiti più



piccoli, collaborando con le insegnanti alla buona riuscita della mattinata.

Durante gli incontri, gli alunni hanno svolto diverse attività, tra cui il Tangram, il Me-

matico, il gioco di carte nel quale bisogna individuare le coppie uguali, il gioco dell'oca

antiche e il nome deriva dall'unione delle due parole tang e gram.

I Tang sono una delle più im-

portanti dinastie della storia

cinese, gram invece significa

qualcosa di scritto o disegna-

to. Esso era riservato ai Nobili,

ai Cavalieri cinesi, non era

un gioco a cui poteva accede-

re il popolo. In Europa è arri-

vato verso la metà del dician-



novesimo secolo. Si hanno a disposizione 7 tessere e con queste, rispettando due regole, è possibile ottenere un numero di figure superiore a trecento:

1. Le sette tessere vanno utilizzate tutte
2. Le tessere non possono mai essere sovrapposte.

Sono stati coinvolti a giocare insieme tutti i bambini, a gruppi, dando loro delle figure con riportate la suddivisione delle tessere.

Successivamente ciascun bambino ha scritto ed esposto il proprio pensiero e le emozioni su quanto vissuto. È stato notato che i bambini erano molto appassionati e che si sono impegnati con grande entusiasmo.



con le operazioni, e il Num-

ba, una specie di dama colo-

rata. A vedere dalle immagini, i due incontri

sono stati molto diver-

tenti e positivi. Sicuramente i

futuri alunni della primaria

di Rivarolo saranno felici di

potersi rivedere tra i banchi

di scuola.

VISTO DA VICINO:

IL TANGRAM

Il gioco del Tangram è un passatempo ingegnoso, istruttivo ed abitua la mente alla creatività e alla perseveranza. Il Tangram, gioco inventato dai cinesi, ha origini molto

...TRA NUMERI E PAROLE MAGICHE ...

I BLOCCHI LOGICI

Le forme fanno parte del mondo del bambino fin dai suoi primi giorni di vita. Per questo si è pensato ai blocchi logici come mezzo per avvicinare i bambini ai primi concetti matematici, in forma serena e piacevole. In questo modo, giocando, si iniziano a riconoscere



re forme, colori, grandezze e spessori, ad individuare differenze e somiglianze.

L'incontro inizia con la lettura della filastrocca "Le avventure di Aldo Cambio" e la ricerca, nella cesta, dei pezzi presentati nella storia. Si procede, poi, con la presentazione di diversi giochi:

in un sacchetto si pesca, a occhi chiusi, un pezzo e si nominano le caratteristiche; si dispongono sul tavolo 24 pezzi di diverso colore e forma, si procede poi all'eliminazione ... **non è grande** (si eliminano i grandi) **non è spesso** (si tolgono gli spessi), e così via.

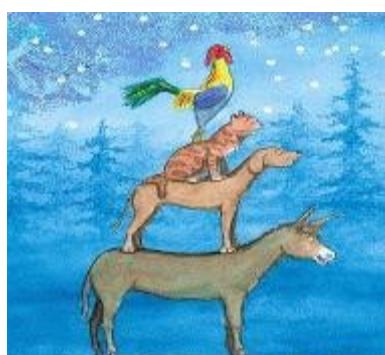
Alla fine si nominano le caratteristiche del pezzo rimasto; con i blocchi logici si realizzano delle



figure con le quali si possono inventare delle storie.

Grazie a queste attività gioco con i blocchi logici, i bambini non solo apprendono divertendosi, ma sperimentano il benessere, la complicità, il divertimento del lavorare insieme. Anche i bambini più timidi e timorosi, alla fine, riescono ad entusiasmarsi e a partecipare divertendosi.

FAVOLE PER SOGNARE E IMPARARE



La lettura proposta quest'anno ai piccoli protagonisti del progetto Continuità tra le scuole dell'Infanzia e Primaria di Rivarolo

Mantovano è stata "I musicanti di Brema" dei Fratelli Grimm.

I racconto è stato diviso in venti sequenze illustrate su altrettanti cartoncini che rappresentavano le varie sequenze del racconto.



Appoggiando via via i cartoncini sul pavimento, si è composta l'intera trama per immagini.

La lettura da parte dell'insegnante di favole e fiabe è sempre un'attività molto gradita ai bambini: la "magia" del sedersi tutti in cerchio e del partire per un lungo viaggio, accompagnati dalla musica delle parole ascoltate, è un'esperienza ogni volta coinvolgente, che i bambini hanno sempre voglia di ripetere. Con la loro sorprendente capacità di immaginare, seduti in cerchio insieme ai loro amici, i piccoli si sono immedesimati nella fiaba, ognuno con un proprio ruolo, trascorrendo una mattinata speciale!

IL GRANDE SALTO: DALLA PRIMARIA ALLA SECONDARIA DI I GRADO!

Dalla parete della nostra classe le nostre facce ci osservano: sorridenti, ancora bambine, nelle fototessere incollate ai foglietti svolazzanti ripiegati in quattro sui quali ci siamo presentati, ad inizio anno scolastico.

Quelli siamo noi, e al tempo stesso, non siamo più noi. Dal giorno in cui siamo entrati per la prima volta in questa scuola sono trascorsi 5 mesi. Pochi rispetto ai tre anni che ci attendono, ma tanti per i cambiamenti che ci hanno visti protagonisti.



Quando frequentavamo ancora la classe quinta della scuola primaria, erano tante le paure che nutrivamo nei confronti del nostro futuro: nuovi professori probabilmente severi, nuovi compagni di classe (forse non molto simpatici), l'ostacolo di compagni di scuola più grandi che forse ci avrebbero presi in giro. Oltre a tutto questo, avevamo la costante ansia di perdere la compagnia dei nostri migliori amici, di non capire le lezioni, di trovarci persi.

Tuttavia, ci sentivamo anche impazienti di lasciare la nostra vecchia scuola e di vivere questo momento di passaggio. Un bel frullato di emozioni contrastanti!

Qualche giorno fa, in occasione del progetto continuità, i primi giorni di febbraio, sono venuti a trovarci i bambini che stanno frequentando le attuali classi quinte di Bozzolo e di S. Martino dall'Argine. Con loro, abbiamo dovuto essere noi i testimoni e i protagonisti della nostra nuova realtà.

Questo ci ha permesso di riflettere su quante trasformazioni ci sono capitate in soli cinque mesi di scuola.

Guardando i nostri futuri compagni di scuola abbiamo visto noi stessi allo specchio: abbiamo rivisitato le stesse insicurezze e lo stesso entusiasmo che avevamo provato noi lo scorso anno.

Per questo, abbiamo cercato di tranquillizzarli dicendo loro che la scuola secondaria non è quell'inferno che alcuni si aspettano e che si sentono dire: è un luogo sicuramente più vasto della primaria, dove all'inizio è normale non ritrovarsi; è un ambiente in cui gli insegnanti sono più esigenti ma anche pronti ad aiutare e a rispiegare se abbiano una difficoltà.

Qui, quando ci hanno divisi in due sezioni, abbiamo lasciato alcuni dei nostri amici "storici", finiti nell'altra classe;



allo stesso tempo, però, abbiamo potuto conoscere meglio ragazzi che ci erano sempre stati piuttosto indifferenti.

Nei giorni della continuità ci siamo resi conto di essere diventati più grandi e maturi e di aver superato alcune paure.

Alice, Gabriele, Ayman,

Elisa, El Mehdi



LE REGOLE SECONDO NOI...

di Gabriele Aiosa



La regola più importante dello stare in classe è mantenere un comportamento corretto e rispettoso sia nei confronti degli insegnanti che dei compagni. Una volta compreso questo, occorre distinguere ciò che **NON SI DEVE** fare da ciò che invece **E' NECESSARIO FARE!**

COSA NON FARE!

Ridere quando un compagno sbaglia. Potrebbe capitare a tutti.

Non mancare di rispetto ai professori.

Non copiare! Copiare non danneggia gli insegnanti, ma solo noi stessi.

Impedire lo svolgimento delle lezioni con commenti inutili.

Non svolgere i compiti assegnati e non studiare.

Sottrarre o danneggiare materiale della scuola o dei compagni.

Portare accendini a scuola, perché molto pericolosi.

Alzare le mani contro un compagno.



COSA FARE

Arrivare puntuali a scuola.

Salutare il professore quando entra e quando esce dall'aula.

Rivolgersi ai professori dando del lei.

Rispettare i compagni, non disturbandoli.

Ignorare le provocazioni dei compagni .

Chiedere il permesso di esprimersi alzando la mano.

Non esprimersi in modo volgare.

Mantenere un comportamento corretto a ricreazione.

Usare correttamente il materiale scolastico.

Portare il materiale richiesto dagli insegnanti e svolgere i compiti e.

Partecipare alle lezioni prendendo appunti.

Nel cambio dell'ora rilassarsi evitando comportamenti scorretti.

Uscire in modo ordinato dalla classe al suono della campanella.

SCACCO MATTO ALLA NOIA!

Concentrazione, autocontrollo, accettazione delle regole, pazienza, memoria, coordinazione, creatività, sviluppo delle abilità logiche e sociali... sono solo alcuni dei benefici che derivano dalla pratica degli scacchi a scuola.

Attraverso questa attività ludica i bambini possono consolidare divertendosi i concetti presentati in classe nelle diverse discipline.



Le foto mostrano alcuni momenti del "Progetto scacchi" in classe 1^, finanziato dal Comune di San Martino.

Si vedono i bambini mentre si muovono sulla scacchiera gigante abilmente coordinati dall'esperto Gianni Boni.



CINQUE BUONI MOTIVI PER AMARE GLI SCACCHI

- ⇒ La scuola promuove gli scacchi perché possono aiutare ad avere una migliore concentrazione e aiutano a sviluppare una buona creatività.
- ⇒ Si migliorano le abilità logiche, sociali e matematiche e si sviluppa la capacità di comprendere.
- ⇒ Si promuove lo spirito sportivo di competizione, in quanto la voglia di vincere può diventare volontà di raggiungere l'obiettivo e l'osservazione aiuta a capire intenzioni ed emozioni altrui.
- ⇒ Gli scacchi sono molto legati alla matematica ed in genere alla risoluzione dei problemi, quindi sono un ottimo aiuto allo studio ed alla progettazione.
- ⇒ Gli scacchi non hanno barriere architettoniche: per questo sono un gioco adatto a tutti!

Emiliano Turotti



IO DA GRANDE...

INTERVISTA AD AJOK DAIING

Quest'esperienza del giornale ha aiutato alcuni di noi a conoscerci meglio e a confrontarci sui nostri interessi e obiettivi per il futuro.

Eccone una prova nell'intervista che potete leggere qui di seguito realizzata ad un'alunna della III A della secondaria di Bozzolo da parte di un alunno della, classe I A.

AMAN: Ciao Ajok. Toglimi una curiosità: ti piacerebbe fare la prof?

AJOK: No.

AYMAN: Perché?

AJOK: Perché non mi piace molto



che ci possa tornare una seconda volta.



avere a che fare con il mondo dei ragazzi. Preferisco stare con le persone più grandi di me.

AYMAN: Come mai? Cosa non apprezzi del mondo dei ragazzi?

AJOK: Nella maggior parte dei casi, trovo il modo di fare dei giovani della nostra età poco maturo e responsabile. Per questo, in futuro, preferirei lavorare con persone adulte e già istruite.

AYMAN: Tu sei originaria del Sud Sudan, ma sei nata in Italia. In quale di questi due Paesi immagini il tuo futuro?

AJOK: Io non passerò il mio futuro in nessuno di questi due Paesi. Mi piacerebbe vivere negli Stati Uniti perché è sempre stato il mio sogno. Sono stata solo una volta in Sudan, all'età di 10 anni, ciò non esclude

Tradurre in sudanese mi darà la possibilità di rendermi utile e di aiutare la mia gente a comprendere e ad essere compresa, a farsi conoscere dal mondo non solo per la guerra civile.

AYMAN: Per fare tutto questo dovrai aver a che fare con il mondo delle lingue. A che scuola superiore ti sei iscritta per il prossimo anno scolastico?

AJOK: Io ho deciso di frequentare un Istituto Tecnico Economico specializzato in lingue, ovvero l'indirizzo Relazioni Internazionali per il Marketing

AYMAN: Tornando invece al Sudan, prima hai parlato di guerra civile, ovvero una guerra tra persone dello stesso popolo. In casa tua si parla di questa pagina della storia del tuo Paese?

Ajok: Non molto. Per noi, qui in Italia, la guerra è lontana. Temiamo più per i nostri parenti che sono rimasti in Sudan, anche se non abitano in una zona a rischio. Oggi la guerra civile non c'è ma la situazione è ancora molto critica e le cose potrebbero precipitare da un momento all'altro. Qui ai miei genitori piace pensare alla nostra serenità, e parlare di guerra e di orrore non aiuterebbe.

Quando dico guerra, so che loro con la mente vanno a ricordi di vita vissuta.

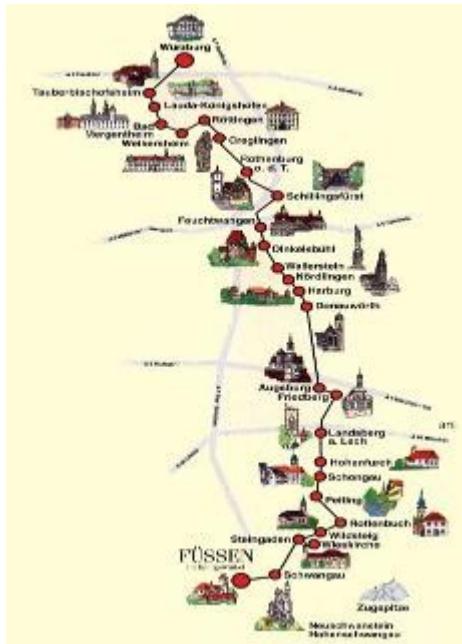


AYMAN: grazie Ajok per la tua disponibilità. Buona fortuna!

TRA VIGNETI DA FAVOLA E BORGHI MEDIEVALI

di Gaia Luani

Un piovoso giorno di ottobre di qualche anno fa, mentre cercavo viaggi esotici su Internet, trovai interessante la possibilità di una gita sulla Romantische Straße: un itinerario che si trova in Germania e che collega le Alpi tedesche al Meno, lungo il confine occidentale della Baviera. Sarebbero stati più di 400 km, da Füssen a Wurzburg, tra colline, laghi e pianure attraverso i fiumi Meno, Lech, Danubio e Tauber.



Decisi di provare e comunicai la mia idea alle mie migliori amiche: Marta, Alice, Desirée, Miriam e Gaia; nonostante loro avessero già in mente le spiagge caraibiche, accettarono volentieri la mia proposta alternativa. Decidemmo che avremmo raggiunto Milano in auto per prendere il treno fino a Monaco. Il 20 ottobre partimmo nonostante non sapessimo esattamente che

itinerario scegliere, tuttavia optammo per un percorso misto tra parchi, chiese, borghi e ristoranti. Avremmo alloggiato in tipiche locande a Füssen, Lande-

sberg am Lech, Augsburg, Rothenburg e Wurzburg, da dove avremmo preso un treno diretto a Hochenburg per poi tornare in Italia. La mattina della partenza il tempo passò in fretta, alle 16.30 eravamo già a Füssen,

Lasciate le valigie nella locanda, noleggiammo delle biciclette e mentre visitavamo la cittadina gustammo dei Brezel: tipiche ciambelle salate. Riprendemmo l'itinerario della Romantische Strasse uscendo da Füssen, immerse nella natura, con il calar del sole alle nostre spalle e le Alpi che svettavano. Continuammo a pedalare immerse in un bosco incantato tra uccellini, fiori profumati, laghi e boschi.

Ormai si era fatto tardi e decidemmo a malincuore di ritornare, ripercorrendo il percorso tra quiete e bellezza. Per cena, nella locanda, ci servirono zuppa di pane, stinco di maiale con crauti e mele al forno. Mentre gustavamo questi piatti scoprîmo aromi e saperi sconosciuti ma ricercati.



Tornate nelle nostre stanze dall'atmosfera tipica e dormimmo profondamente fino al mattino seguente.

Dopo una ricca colazione, visitammo la cappella di St. Anna al cui interno è dipinta la "danza macabra": l'opera raffigura la morte impersonata da uno scheletro; quest'immagine ci è sembrata impressionante, sconvolgente e ma anche profondamente realistica. Per sdrammatizzare decidemmo di percorrere la via dello shopping: pittoreschi vicoli, graziosi ristoranti e suggestivi scorci. Visitammo, quindi, il castello di Neuschwanstein frequentato dal musicista Wagner; era meraviglioso, imponente, magico e per un attimo ci sentimmo autentiche principesse!

Dopo parecchie foto ripartimmo per visitare il Cristo Flagellato nella chiesa di Wieskirche, un po' tetra ma maestosa.

Da lì percorremmo una strada che tra valli, boschi e colline giungeva a Rothenburg dove, passeggiando lungo le sue vie tra la chiesa e il castello, si ammiravano questi gioielli rimasti intatti come in un quadro, un tuffo nel passato.

Proseguimmo fino a Landesberg am Lech, tra suggestivi palazzi signorili e balconate di fiori dove un'orchestra di strada ci fermò e ci ritrovammo a ballare una danza popolare. Prima di cena partecipammo alla S. Messa nel Duomo, una chiesa protestante in cui la celebrazione era condotta da una donna e anche i canti di accompagnamento erano diversi e strani dai nostri che conosciamo in Italia.



Dopo un'ottima cena a base di canederli e crema bavarese, ci

riposammo per prepararci alla giornata successiva. Il giorno dopo di buon mattino proseguimmo in bici cletta verso Augsburg ammirando la valle dei laghi, le montagne, i caprioli, le volpi, le mucche al pascolo, le farfalle e il cielo senza nuvole.

Visitammo ad Augsburg la cittadina tra suggestivi borghi, vie medievali e ristoranti dove consumammo trota con patate. Superata Donauwhort, cittadina

di pescatori sul Danubio, ci trovammo davanti a molte chiese gotiche come quella di Schillingsfurst e quella di Jackobskirche, con all'interno affreschi e statue. Arrivammo finalmente a Rotheburg con la pioggia camminando tra la piazza Markplatz e il Rathaus, tra signore al bar, signori che fumavano la pipa e ragazzi che correvarono, sembrava un'atmosfera di pace. Sostammo in un bar a sorseggiare cioccolata calda, visitammo anche negozi antichi e tipici per poi tornare in locanda dove passammo la serata tra spatzle, wurstel, risate e ricordi. La mattina partimmo per la nostra meta, Wurzburg, attraversando paesini come Creglingen e Rottingen ammirando coltivazioni di asparagi, pastori, pianure sconfinate e colline. Ci fermammo

a Weikersheim e proseguimmo per un'escursione in un bosco, dove rac-

cogliemmo mirtilli, lamponi e more, quando intravedemmo in distanza un limpido corso d'acqua: il fiume Meno. Attraversando le deliziose casette a graticcio di Werthein Village tra arte, storia e natura, dopo 2 ore arrivammo a



Wurzburg. E' una cittadina con il tipico Duomo di St. Killian, e nel pomeriggio passeggiammo sul ponte del fiume Meno. Nonostante non ci fosse stata nessuna delle tipiche feste che caratterizzano la Baviera, clima era festoso, e contagioso. E' stata una meravigliosa, interessante e divertente esperienza da sole in un altro stato, tra cibi nuovi, una lingua diversa, luoghi mozzafiato, borghi da favola, costumi e musiche sconosciute e diverse realtà architettoniche, religiose e artistiche. Continuammo a visitare Wurzburg dove assaporammo le aringhe con una frittata dolce.

Tra negozi antichi, vie incantate, paesaggi da cartolina e castelli da fiaba, io e le mie amiche ci siamo sentite ragazze del XIX secolo, alla scoperta di un luogo incantevole!

SÌ, VIAGGIARE... LA ROMANTISCHE STRAÙE

SULLA ROTTA DEL VINO E DELLA NATURA

di Andrea Germiniasi



Il 3 ottobre 2015 io, con Andrea Monici, Kledy, Gabriel e Jary, incuriositi dalle lezioni ascoltate in classe sulla Romantische Straße in Germania, siamo partiti in autobus alle nove da Piazza Europa a Bozzolo per raggiungere Füssen, la prima delle quattro città che abbiamo deciso di visitare. Durante il viaggio abbiamo scherzato su episodi accaduti a scuola e rivisto i programmi di ciò che volevamo visitare giorno per giorno.

Alle due del pomeriggio abbiamo raggiunto la periferia di Füssen.

Appena scesi dall'autobus ci ha incuriosito subito un bosco nel quale abbiamo passeggiato un po' osservando la natura tedesca.

Entrando in città Andrea, gran appassionato di carte di Yu-gi-oh, è corso nella prima edicola che ha trovato e ne ha preso un pacchetto in tedesco. Quindi abbiamo girato per la città osservando le case e i negozi costruiti sulla via Claudia Augusta, strada che collegava le colonie romane, da nord a sud, con la prima città della regione.

Abbiamo cenato in un tipico ristorante tedesco con un menù a base di patate, raccontandoci barzellette. Poi ci siamo recati in un bed and breakfast, vicino allo Schloss Neuschwanstein, una piccola casa, simile ad un orologio a cucù con i balconi stracolmi di fiori.

04.10.2015

Il giorno successivo dopo una colazione a base di uova con pancetta e crepes alla nutella, siamo ripartiti per raggiungere Augsburg, città fondata dall'Imperatore Augusto, dove una volta arrivati abbiamo visitato l'antico convento di Sant'Anna. Poi ci siamo diretti al Duomo ed abbiamo osservato le sue due torri campanarie gemelle con le più antiche vetrate del Paese.

Infine ci siamo recati alla casa del padre di Mozart che però purtroppo era chiusa, quindi dopo averla ammirata dall'esterno siamo andati a cena in un ristorante, dove abbiamo mangiato uno squisito stinco di maiale con crauti e lo strudel di mele. Finita la cena siamo crollati nei nostri letti.

05.10.2015

Il terzo giorno ci siamo diretti verso Donauwörth, dove Gabriel e Jary ci

06.10.2015

Il quarto giorno, ci siamo trasferiti a Nordlingen. Leggendo una guida turistica abbiamo scoperto che la città è stata edificata in un cratere formatosi milioni di anni fa dalla caduta di un meteorite. È una città medioevale con una cinta muraria che la protegge e caratterizzata da quindici torri di guardia che la sorvegliano.

07.10.2015

Appena svegli dopo la colazione in pasticceria, vicino con brezel, bomboloni e cioccolata calda, siamo partiti per raggiungere Rothenburg; anche questa è una città medievale distrutta nella seconda guerra mondiale e in seguito ricostruita.

Ci siamo recati alla chiesa di San Giacomo, la più grande e la più importante della città, per costruire la quale sono serviti quasi cento anni.

Dopo la visita Kledy, mi ha detto di essere rimasto deluso da quanto visto, perché, leggendo la guida, si era immaginato questa chiesa molto più grande. Abbiamo proseguito la visita recandoci nella piazza del mercato, la Markt Platz. Girogando tra le bancarelle Jary ha comprato, come souvenir, un cappello con scritto "W Deutschland".

Passeggiando alla ricerca di panini e bibite per il viaggio di ritorno, abbiamo visto il Municipio e le eleganti facciate delle abitazioni di stili e colori diversi.

Alla sera siamo risaliti in autobus, ormai diretti a casa e, viaggiando di notte, ci siamo risvegliati esausti e felici in Piazza Europa: eravamo ormai a casa!



hanno obbligato ad andare a pescare sul Danubio. Quindi abbiamo noleggiato le canne da pesca e Andrea, con la sua immensa fortuna, è riuscito a catturare un pesce di un chilo e mezzo!

Invece Gabriel, che si vantava di essere un ottimo pescatore, ha rimediato un misero pesciolino di tre etti. Naturalmente li abbiamo liberati subito e abbiamo riso tutto il giorno.

*Andrea Germiniasi,
classe II A Bozolo*

SUI BANCHI A CASA DEL PRINCIPE

Il visitatore che passi dalla piazza principale di Bozzolo sicuramente non potrà non notare l'imponente palazzo che costeggia un lungo tratto di via Arini; un edificio alto, oggi un po' sofferente per i segni del tempo ma capace di trasmettere fascino e una certa soggezione.



Eccoci di fronte a quello che, ai tempi della nobile casata mantovana, era Palazzo Gonzaga. Per noi oggi questa struttura sopravvissuta ai secoli rappresenta semplicemente la sede della scuola secondaria di I grado, ma un tempo essa era un'autentica fabbrica di potere, nonché l'abitazione del Principe che dominava questo paese e i suoi territori limitrofi. Per accedere al palazzo vi era un massiccio portone dal quale si raggiungevano due cortili laterali. Sotto gli appartamenti signorili vi erano stanze sotterranee destinate a vari usi: cantine, cucine ma anche prigioni, alcune delle quali molto basse, dove ai reclusi non era nemmeno possibile stare in piedi.

Al terzo piano, riservato agli ospiti d'onore, si accedeva mediante una sontuosa scala ad un maestoso salone di marmo, capace di ospitare più di 1000 persone.

Qui il duca e la sua famiglia ricevevano i nobili di tutta Europa, davano ricevimenti a suon di danze e di musica, imbandivano banchetti con prelibatezze fatte giungere anche da luoghi molto lontani.

Il fortunato proprietario di questo palazzo era Scipione Gonzaga, figlio primogenito di Ferrante marchese di Gazzuolo, e di Isabella d'Este, donna tra le più illuminate dell'intero Rinascimento. Alla morte del padre, nel 1605 eredita la signoria di San Martino Dall'Argine, e nel 1609 divenne secondo principe di Bozzolo. Essendo ancora un tredicenne dopo la morte del padre visse sotto la tutela della madre che nel 1617 sposò segretamente il duca di Mantova, vent'anni più giovane.

Morì a San Martino nel 1670.

Attualmente questo palazzo è sede della scuola secondaria di Bozzolo, che ospita circa 150 alunni tra cui noi. Nonostante l'età pluriscolare di questo edificio, l'ex palazzo Gonzaga è oggi ben attrezzato a livello tecnologico, in quanto possiede 5 LIM utilizzate dagli alunni nelle lezioni quotidiane. Da un punto di vista strutturale possiamo ritenerci fortunati, perché l'edificio è abbastanza spazioso e le sue stanze sono oggi state convertite ad aule dove svolgere le varie attività didattiche.

A questo proposito noi avremmo, nel nostro piccolo, alcune proposte. Sarebbe gradita l'installazione di armadietti personali all'interno dell'edificio e in palestra nei quali gli alunni possono depositare il materiale didattico e delle cose personali; "modernizzare" l'aula di informatica inserendo computer più avanzati.



Sarebbe gradita la LIM nelle classi che ancora non ce l'hanno, per rendere più facile e comprensibile lo studio. Per i prossimi anni sarebbe inoltre gradevole non avere le classi affacciate alla strada, per non essere disturbati dal traffico, e non disturbare i passanti. Cambiare gli orari scolastici, aggiungendo pomeriggi al posto del sabato, con laboratori, al posto delle lezioni in classe, tra cui avere maggior tempo alla ricreazione. Ritinteggiare i muri interni ed esterni della scuola con colori vivaci e diversi da classe a classe. Tenere il giardino scolastico aperto e accessibile tutto l'anno per rilassarsi.

E' ora che l'ex dimora di Scipione, di cui porta il nome, guardi al futuro e non si limiti a glorarsi del proprio passato.

*Camilla,
Gianluca, Amandeep, Cristian.*



NOI E LA MEMORIA ...

"Il pianista" è un intenso film di Roman Polanski sulla Shoah ispirato alla vera storia di Wladyslaw Szpilman, un giovane pianista polacco che suona con grande successo per la radio di Varsavia.

Il mattino del I Settembre 1939, mentre sta registrando il Notturno in do diesis

minore op. postuma di Chopin, viene leggermente colpito da un'esplosione; imperterrita, lui persiste a suonare finché una granata non farà crollare la stanza accanto.

È l'inizio della seconda guerra mondiale, dell'occupazione tedesca della Polonia e dell'orrore dell'olocausto.

Con l'arrivo dei nazisti inizia per i cittadini di origine ebraica una spirale di progressive restrizioni e limitazioni della loro vita quotidiana: il divieto di camminare sui marciapiedi, di lavorare, di accedere a locali pubblici, di possedere più di misere somme di denaro. In ultimo, arriverà anche l'imposizione di trasferirsi nel ghetto e iniziare così un incubo di assurde umiliazioni. Neppure questo basterà però alla salvezza.

Anche la famiglia di Wladyslaw, quando verrà deciso lo svuotamento del ghetto, viene fatta salire sul treno insieme all'intera comunità ebraica della città, inconsapevole di intraprendere un viaggio disperato e senza ritorno; il pianista però viene miracolosamente graziatò poliziotto collaborazionista ebreo che, forse



Questa vicenda è molto toccante so-

prattutto perché è vera e perché racconta la vita di un uomo forte e coraggioso, aiutato da chi teoricamente avrebbe dovuto rappresentare il malvagio nemico.

Le scene che ci hanno colpito maggiormente sono state quella in cui il generale tedesco ascolta rapito Szpilman suonare, tanto da de-

cidere di salvarlo, e quella in cui gli ebrei vengono umiliati, costretti a ballare in coppie improbabili per divertire i nazisti.

Anna Belluzzi , Gaia Tenca

per amicizia, forse per rispetto al suo immenso talento, decide istintivamente di salvargli la vita.

Da questo momento inizia per il protagonista una frenetica fuga tra nascondigli in diversi appartamenti della città e precipitosi trasferimenti, fino a quando non si troverà, ormai stremato, nella soffitta del quartier generale tedesco. Qui, un giorno, viene scoperto da un ufficiale nazista, il quale, scoprendo che è un pianista, gli chiede di suonare il pianoforte che si trova in una sala dell'edificio. Profondamente colpito dalla drammaticità della sua interpretazione, l'uomo decide di violare la sua funzione e di aiutare Szpilman procurandogli del cibo e offrendogli il suo cappotto come protezione.

Una mattina il protagonista sente suonare dagli altoparlanti l'inno polacco: incredulo corre in strada, rischiando ancora una volta la vita perché a causa della divisa che indossa viene scambiato dai liberatori russi per un tedesco.

La guerra è finalmente finita e Wladyslaw può lentamente tornare alla normalità.



IL PIANISTA: QUANDO LA MUSICA SALVA IL MONDO

di Gaia Luani

"Il pianista" è un film drammatico, diretto da Roman Polanski, basato sulla vera storia del pianista polacco di origini ebraiche Wladyslaw Szpilman durante l'invasione tedesca in Polonia.

La storia ha inizio il 1° settembre 1939 con l'invasione nazista di Varsavia; il protagonista sta suonando il Notturno opera postuma di Chopin per le trasmissioni di radio Varsavia, quando, dopo diverse esplosioni, una granata lo colpisce lievemente. Da questo momento la vita di Szpilman cambierà radicalmente: si ritroverà in poco tempo a dover abbandonare la sua casa per trasferirsi nel ghetto della città con la famiglia: l'anziano padre, la madre, le due sorelle Halina e Regina e il fratello Henrik.

La vita nel ghetto è difficilissima c'è fame, dolore, sofferenza, tristezza e rabbia; Wladyslaw trova lavoro come pianista in un locale, suo fratello vende libri di letteratura per strada e il resto della famiglia lavora in carpenteria.



I gendarmi non hanno pietà e una notte il protagonista assiste a due morti sconvolti per mano dei nazisti: un bambino viene ucciso perché tenta di rubare del cibo per portarlo nel ghetto e un anziano in carrozella viene scaraventato dal balcone per non essersi alzato di fronte all'irrompere dei tedeschi.

I giorni passano con il desiderio che tutto ciò finisca presto, ma quando i nazisti cominciano a deportare gli ebrei nei campi di concentramento Wladyslaw capisce che per lui e la sua famiglia è la fine; mentre tutti insieme aspettano il treno che li separerà per sempre, il padre, come ultimo gesto d'affetto e d'amore, divide con moglie e figli uno zuccherino, pagato una fortuna.

Questo gesto, apparentemente senza significato, rappresenta un momento di svolta nel film, un addio pieno di tenerezza e dolcezza.

Mentre il protagonista e la sua famiglia sono ormai ai binari del treno della morte, Wladyslaw viene strappato dalla fila da un ebreo collaborazionista di nome Jerzy Lewisky, che così facendo, in un impulso istintivo, gli salva la vita.

Il protagonista, d'ora in avanti sarà solo e si affiderà ai numerosi amici che gli offriranno disponibilità in semplici appartamenti, permettendogli di resistere nella più completa precarietà per lunghi mesi.

Un giorno, dopo un attentato di un gruppo di ribelli ebrei, e dopo una serie di esplosioni tedesche, Spzilman si trova a dover fuggire di nuovo. Stremato, si rifugia in una soffitta dove viene scoperto da un ufficiale tedesco che invece di ucciderlo gli chiede di suonare il pianoforte che si trova in una stanza a piano terra.

Da quel momento, il nazista Wilm Hossfeld, da nemico diventa una figura fondamentale per il protagonista e per la sua sopravvivenza, gli porta scorte di cibo e gli dona il suo cappotto per proteggerlo dal freddo pungente.

Quando finalmente, nella primavera del 1945, le truppe sovietiche giungono a liberare la Polonia, Wladyslaw è libero e può tornare alla musica e alla vita.

Tanti sono i temi che tratta questa storia: innanzitutto il tema della Shoah e della persecuzione di 6 milioni di ebrei, l'importanza e il ruolo essenziale della musica, i nemici e l'amore dei famigliari.



Anche la musica in questa vicenda ha un ruolo di estrema importanza: è il modo con il quale il protagonista si esprime, la forma attraverso la quale vede il mondo, per lui è un rifugio dalla paura e dal terrore.

La musica è un elemento che lega due figure opposte: l'ebreo e il tedesco, è la condizione con la quale lui si salva, è un riparo, un miracolo, un dono.

La figura del nazista che aiuta il protagonista è severa e al tempo stesso dolcissima: questo personaggio infatti compie un gesto di comprensione e compassione, un gesto quasi impossibile da pensare in quella tragedia.

Molte sono le figure emblematiche di questa storia: la famiglia del protagonista: dolce, unita, forte contro ogni avversità, gli amici e i conoscenti del protagonista che lasciano da parte le differenze religiose e lo aiutano o lo ospitano nei loro appartamenti, i tedeschi, crudeli e spietati, il gendarme, traditore del suo popolo che però salva il protagonista, Wilm Hossfeld, che aiuta generosamente il pianista e infine lui, il protagonista, determinato, coraggioso, forte e testardo.

Secondo me il messaggio che il film vuole trasmettere è il potere universale che la musica crea, i sentimenti che trasmette e l'aiuto che anche un nemico può donare.

Questo è un film molto bello e complesso che tratta molti temi anche diversi tra loro, è ricco di sentimenti e di forti emozioni e tratta con delicatezza anche le scene più terribili della Shoah.

NOI E LE TECNOLOGIE

IL CELLULARE E IL SUO MONDO

La generazione dei nostri genitori è nata e cresciuta senza cellulare: nel tempo libero si usciva, si leggeva, si stava con gli amici in compagnia.

Al giorno d'oggi invece si fa tutto con il cellulare: si può chiamare, mandare messaggi, giocare, cercare indicazioni stradali, persino fare acquisti. In tanti casi questo strumento diventa talmente utilizzato da essere praticamente indispensabile. Non usciamo senza; lo controlliamo in continuazione; lo teniamo in mano anche senza uno scopo preciso, sperando che qualcuno chiami o che sia disposto a chattare con noi un po'.

Questo significa che il cellulare rischia di crearcì attorno un mondo parallelo, nel quale si può fare tutto, ma che può anche diventare una trappola.

Il cellulare è un dispositivo elettronico nato per comunicare senza fili anche fuori casa; per noi ragazzi esso è uno strumento prezioso per contattare soprattutto amici e compagni di classe, per chiedere i compiti se si è stati assenti, o per chiamare i genitori in caso di bisogno; chi possiede poi un apparecchio più costoso può addirittura fare ricerche scolastiche o cercare risposte a curiosità personali su motori di ricerca come Google. Il cellulare dunque è una risorsa importantissima e molto comoda, che ci facilita la vita; ma se lo si usa per troppo tempo, soprattut-

to alla nostra età, può causare dipendenza e gravi danni alla vista e all'udito.

I telefoni di ultima generazione sono utilizzati da noi giovani soprattutto per accedere ai social network, dove si possono postare foto, video, pensieri e canzoni. Per farlo, occorre avere un'età ben precisa, ovvero 18 anni, ma tanti non rispettano questa legge e si costruiscono



Per non diventare dipendenti bisogna limitare l'uso di questi strumenti allo stretto necessario ed imparare a stare bene

insieme ad altre persone senza necessariamente usare la tecnologia; stare all'aria aperta, fare passeggiate, giocare a calcio o a pallavolo, andare a trovare qualche amico. Compire queste semplici azioni aiuta a sentirsi più liberi e meno schiavi di una tecnologia che ci toglie tempo e spazio per le relazioni. Dobbiamo quindi trovare un equilibrio tra la vita vera e il mondo artificiale del telefono cellulare e dei social.

Manuel, Sara

falsi profili per poter pubblicare. La possibilità di non avere limiti spesso porta inoltre alcuni ad esagerare, con contenuti non appropriati, volgari o offensivi, e di stare attaccati alla rete per ore ed ore, senza rendersi conto che quello è un mondo finto.

Abbiamo intervistato alcuni nostri coetanei, tra gli 11 e i 12 anni, chiedendo loro una definizione di dipendenza da cellulare: ci hanno tutti risposto che è dipendenza quando si passano interi pomeriggi al telefono senza rendersi conto del tempo che passa, e di ciò che avviene attorno.

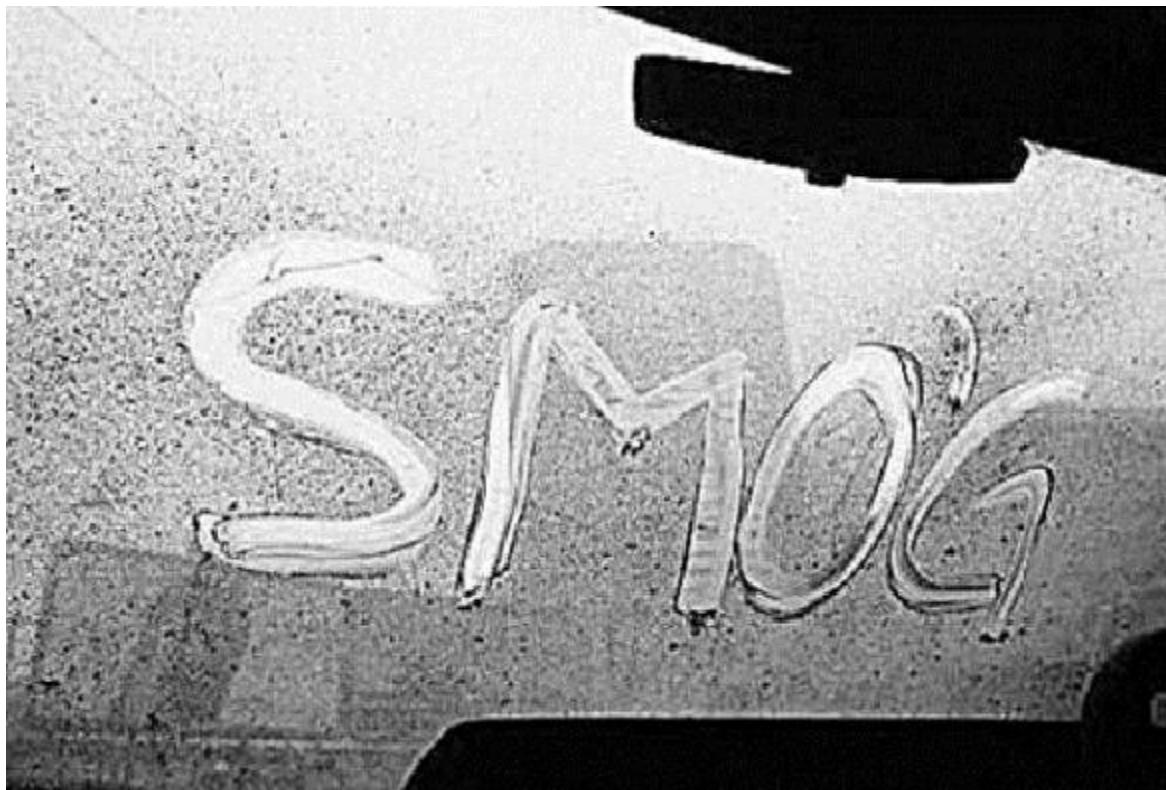
L'INQUINAMENTO

LA NOSTRA VITA IN UN PIANETA MALATO

Ormai l'inquinamento fa parte del nostro stile di vita. Perché tutto questo?

Nel nostro territorio, la pianura Padana, dove l'economia si basa principalmente sulla coltivazione dei terreni e

Noi non abbiamo il potere di cambiare il mondo da soli, ma possiamo dare il nostro contributo impegnandoci a diminuire



Lo si deve sicuramente alla superficialità dell'uomo, che per anni e anni ha pensato di non preoccuparsi di cosa usava, di come lo usava e dove lo buttava pensando che la Terra potesse dare risorse e prodotti senza ribellarsi di tutto ciò che provoca inquinamento: rifiuti, città, case, negozi, auto e fabbriche e la maggior parte di ciò che l'uomo può costruire e utilizzare artificialmente.

Negli anni, fiumi, falde acquifere e torrenti hanno perso la loro regolare portata, per vivere periodi di secca o di improvvise inondazioni, causando in entrambi i casi danni all'ecosistema. Solo osservando la secca del Po si comprende che, a causa delle scarse piogge degli ultimi mesi, ha registrato livelli d'acqua molto bassi provocando danni non solo alla flora e alla fauna in esso insediatati.

sull'allevamento del bestiame, si fa molto uso di prodotti chimici come concimi e fertilizzanti vari e influiscono negativamente sull'ambiente e sulla nostra salute causando spesso malattie molto gravi.

l'inquinamento. Basterebbe modificare le nostre abitudini poco sane come ad esempio limitare l'uso delle auto incoraggiando gli utilizzi dei mezzi pubblici, riciclare maggiormente e quotidianamente prodotti organici ed inorganici, evitare



MOTORINO VS TELEFONINO

Generazioni a confronto attraverso i loro "simboli"

Siamo sicuri che noi giovani di oggi siamo tanto diversi dai nostri genitori e che i nostri comportamenti siano proprio così incomprensibili agli adulti?

Un po' di tempo fa chiesi a mio padre come passavano il tempo gli adolescenti degli anni '80 e '90, e lui mi ha spiegato che ai suoi tempi era tutto diverso, che i ragazzi "... truccavano i motorini anziché rimbambirsi con un telefonino sempre in mano!".



-Insomma papà, cosa significava per voi ragazzi degli anni 80 il motorino?

-Significava tantissimo: era il sogno cullato per tutto il periodo della scuola media che doveva materializzarsi a qualunque costo, al compimento dei tanto attesi 14 anni. Se ciò non avveniva erano drammi! Rappresentava la linea di separazione tra infanzia ed adolescenza, ti dava la possibilità di spostarti rapidamente per raggiungere gli amici, per "esplorare" lo spazio circostante senza essere sotto il controllo dei genitori; diventavano facili anche le "incursioni" nei paesi vicini. Era poi un'occasione di aggregazione e di confronto allo stesso tempo: si organizzavano lì per lì piccole sfide per vedere quello che andava più forte, si facevano discussioni interminabili tra i sostenitori delle varie "fazioni" che vedevano contrapposti i sostenitori della Vespa contro quelli della Lambretta, e questi uniti contro i cultori delle moto da cross o quelle da strada sportive. Poi per alcuni diventava un modo per emergere nel gruppo: se eri bravo a riparare i motori, magari a truccarlo un po' per far uscire qualche ½ Watt in più o se (stupidamente) riuscivi a fare delle lun-

ghe impennate, le tue quotazioni aumentavano considerevolmente.

Quindi c'erano solo aspetti positivi?

-No, tutt'altro, i pericoli erano molti, le cadute erano all'ordine del giorno; io stesso sono dovuto andare più volte al pronto soccorso. Non erano da minimizzare nemmeno i costi e far saltar fuori le tremila lire per la benzina dalle magre "paghette" settimanali a volte era un'impresa.

Riflettendoci, mi sono convinta che il paragone tra i due oggetti così importanti per i giovanissimi non era per niente fuori luogo in quanto le differenze essenziali non sono poi molte.

Certo, a differenza dello Smartphone, che è unisex, il motorino era un oggetto di culto soprattutto per i maschi. Però anche le femmine aspiravano, almeno, ad avere il mitico "Ciao" della Piaggio e le più emancipate si cimentavano persino con i complicati meccanismi del cambio della Vespa o del Fifty.

Altra differenza la possiamo trovare nel fatto che una volta raggiunta la maggiore età il motorino veniva accantonato per passare all' automobile mentre il telefonino viene utilizzato da tutte (o quasi) le fasce di età.

Come i nostri genitori aspiravano al ciclomotore per essere liberi ed indipendenti e stare con gli amici noi ci isoliamo continuamente premendo un tasto e guardando lo schermo dello Smartphone. Se utilizzato intelligentemente, invece, è un potentissimo mezzo per avere informazioni di diverso genere.

Per il resto i due oggetti sono accumulati per un'infinità di motivi.

Che dire delle discussioni che si creano anche oggi tra le fazioni degli Iphone, quelle dei Samsung, Nokia Lumia o Huawei!!

Anche il telefonino come il motorino nasconde pericoli più o meno subdoli. L'utilizzo del cellulare non comporta danni fisici, tuttavia, nascoste dietro lo schermo, esistono numerose "trappole" che attirano ragazzini imparati e sprovvisti di fronte a

persone sconosciute che possono presentarsi sotto diverse forme, anche quelle più rassicuranti.



Non parliamo poi dei costi, gli abbonamenti telefonici non sono certo da meno rispetto a qualche litro di miscela.

Per non parlare dell'acquisto dell'apparecchio, accentuato dalla continua corsa al modello più nuovo e più bello perché, chi riesce ad averlo, ha la curiosità e anche l'invidia da parte di chi non lo possiede. Come con alcune marche di motorino "le penne" e acrobazie varie riuscivano meglio, così le varie "App" sono diversificate ed elaborate in base alla marca dello smartphone. E' una gara continua che a ognuno di noi piace.

In definitiva questi due oggetti, nati per essere utili, si sono rivelati degli straordinari ed insostituibili strumenti di divertimento e di aggregazione per i giovani.

Queste riflessioni mi fanno concludere affermando che i ragazzi di tutte le epoche hanno sempre voluto le stesse cose: acquisire l'indipendenza dai propri genitori e passare il tempo coi propri coetanei. Sono cambiati gli strumenti ma non i desideri.

Letizia Albertini

BEETHOVEN. LA MUSICA DI IERI



Beethoven nasce a Bonn nel 1770 in una famiglia di musicisti. Il padre è un apprezzato tenore. Ludwig ha un'infanzia segnata dai problemi di alcool del padre che tenta anche di lanciarlo come ragazzino prodigo. Dal 1784 il ragazzo riceve la sua prima educazione musicale da Maximilian Franz, giovane arcivescovo di Bonn,

che introduce nella cittadina idee e metodi "illuminati", fondando anche una università. Grazie a questa frequentazione, Beethoven entra in contatto con poeti e filosofi del suo tempo: nello stesso anno si reca a Vienna dove intraprende gli studi con il celebre Haydn. Nascono così le prime composizioni giovanili, tra cui le prime Sonate per pianoforte e i primi Quartetti per archi.

Beethoven rimarrà nella capitale asburgica fino alla fine dei suoi giorni; la sua fama di improvvisatore al pianoforte gli apre le porte della nobiltà viennese che gli fa da trampolino di lancio nelle sale da concerto e nei rapporti con le grandi case editrici. Gli anni tra il 1795 e il 1815 saranno il suo periodo più fecondo; poi, a causa della

progressiva sordità che lo colpisce, è costretto a interrompere le attività pianistiche.

Con la sordità il musicista precipita in terribili crisi di sconforto che lo porteranno a inasprire il suo umore e a compromettere i suoi contatti sociali.

I suoi rapporti con il mondo vengono così affidati ai "quaderni di conversazione", appunti nei quali il musicista comunica per iscritto ai suoi interlocutori.

Heiligenstadt, Vienna.
Casa di Beethoven.



Tra il 1795 e il 1815, nonostante il precipitare della malattia, viene data alle stam-

pe la maggior parte delle sue opere più famose: le Sinfonie, le Sonate per pianoforte, le Sonate per violino, gli ultimi Quartetti per archi e i vari Concerti per strumento e orchestra, nonché un'opera teatrale: Fidelio.

Nelle sue opere l'ascoltatore ritrova la disperazione, la solitudine e il desiderio di comprendere il mondo che Beethoven ha coltivato fino alla fine dei suoi giorni. Morirà a Vienna nel 1827.

Emiliano Tuotti

I THE KOLORS. LA MUSICA DI OGGI!

I The Kolors (sì, con la K, non è un errore) sono un gruppo musicale italiano formatosi a Napoli nel 2010 e composto da Antonio "Stash" Fiordispino (il cantante e il chitarrista), Alex Fiordispino (batteria e percussioni) e Daniele Mona (sintetizzatore e percussioni).

Sono divenuti noti aggiudicandosi nel 2015 la quattordicesima edizione del talent show "AMICI"; il loro genere pop ha subito conquistato il pubblico di adolescenti nonostante i testi siano scritti in inglese e per questo forse non facilmente comprensibili a tutti.

Il loro primo disco "I WANT" è stato registrato il 19 maggio 2014 ed ha riscosso un grande successo.

Molto probabilmente, a differenza del nostro beneamato Beethoven, sono molto popolari perché la loro musica è vivace e giovanile.

Le loro canzoni parlano di vita, di gioia di destino soprattutto "EVERYTIME", utilizzata come spot per una nota pubblicità di telefoni cellulari. Per loro essere delle star significa molto, perché oggi le star si possono aggiudicare uno stipendio "d'oro" e tra l'altro i ragazzi d'oggi trovano degli amici in loro; delle persone in cui "credere" dando i propri voti.

La loro moda (come del resto hanno gli altri cantanti pop, rock e anche rap) è più sullo stile dark e punk e spesso hanno pure i piercing e gli orecchini come le donne.....(Che strani i giovani d'oggi!).

I The Kolors sono un gruppo amato dai giovani che negli ultimi sta spopolando molto anche attraverso le nuove tecnologie.

Sveva, Aurora



ATU PERTU CON GLI AUTORI:

FABIO GEDA



Caro diario,
oggi per la prima volta ho incontrato un autore italiano di libri per ragazzi: FABIO GEDA.

di lui con la mia classe abbiamo letto il libro **"Nel mare ci sono i coccodrilli"**, che mi è piaciuto molto perché parla di un ragazzo della nostra età e delle sue avventure e sventure compiute nel viaggio dall'Afghanistan all'Italia dove ora vive, quella che Fabio ha voluto raccontare è una storia vera di un ragazzo di nome Enaiatollah che ora frequenta l'università.

Prima di tutto siamo andati in sala Polivalente a Rivarolo Mantovano, dove è arrivata Simonetta presentatrice del festival della letteratura di Mantova e in seguito l'autore.

Quando Fabio è arrivato abbiamo cominciato a fargli delle domande a cui lui ha risposto con molta passione; ci ha spiegato come ha fatto a realizzare il libro e come si è messo in contatto con il ragazzo.

In seguito abbiamo capito che la sua passione è cominciata quando aveva la nostra età, raccontando ci ha detto che alla scuola media era stato aperto un concorso di scrittura a cui tutti gli alunni potevano partecipare, lui partecipò e vinse il concorso e da quel giorno nacque la sua passione. Ci ha anche parlato del suo nuovo libro uscito ad ottobre **"Berlin"** di cui sarà fatta una saga che uscirà ogni sei mesi. Secondo me questo libro mi potrebbe piacere perché racconta sempre la storia di ragazzi della nostra età e anche perché a me piace il genere avventura di cui questo libro ne fa parte. Poi ci ha anche accennato che ad autunno circa potrebbe uscire il film del libro **"Nel mare ci sono coccodrilli"** che secondo me sarebbe fantastico! Successivamente ci ha proposto dei libri da leggere non solo scritti da lui ma anche da altri scrittori, per me questo momento è stato molto bello perché io amo leggere e perché ci sono stati consigliati anche libri di cui non avevo mai sentito parlare e sembravano interessanti. Ha detto che lui per vedere come scrivere un libro per ragazzi ha letto molti libri di diverso genere. Poi ritornando al libro che abbiamo letto ci ha riferito che Enaiatollah non ha più incontrato né sua madre né i suoi amici perché tornare in Afghanistan sarebbe stato troppo difficile.

Questo incontro è stato molto interessante e ci ha fatto riflettere sul difficile lavoro dello scrittore e anche su come si fa a scrivere un libro.

Caro diario ci vediamo presto.
P.S. Spero di incontrare un altro personaggio famoso, anche se mi piacerebbe incontrare un attore come per esempio i ragazzi che hanno girato la serie **"Braccialetti rossi"** per confrontare il loro lavoro e anche per conoscere la carriera di altri personaggi molto famosi.

Sofia Goffredi,
classe II A Secondaria di I grado
Rivarolo Mantovano

*Ecco, mi racconti altre cose
dell'Afghanistan, prima di continuare?*

Quali cose?

Di tua madre, o dei tuoi amici. Dei parenti. Di com'era fatto il tuo paese.

Non voglio parlare di loro, non voglio parlare nemmeno dei luoghi. Non sono importanti.

(da "Nel mare ci sono i coccodrilli")

GEDA: UNA LEZIONE FUORI DAI BANCHI

[...] ho pensato a quelle due persone, il ragazzo di Venezia e la signora del tre no per Torino, che mi erano piaciute tantissimo, entrambe, tanto da desiderare di abitare nello stesso Paese in cui abitavano loro. Se tutti gli italiani sono così, ho pensato, mi sa che questo è un posto in cui potrei anche fermarmi.

(Da "Nel mare ci sono i coccodrilli")



Rivarolo Mantovano, 14 gennaio 2016

Caro Fabio Geda,

nel ricordo dell'appuntamento tenutosi in "Sala Polivalente" giovedì 14 gennaio, ancora entusiasta di averla incontrata, ho deciso di spedirle una lettera. La motivazione per cui le scrivo è proprio quella, come ho già detto, della mia euforia nell'aver incontrato uno scrittore o meglio nell'aver incontrato una persona che partendo dai propri interessi è riuscita a crearsi un lavoro. Durante l'incontro infatti, mi sono stupito di come ha reso partecipi tutti i presenti, dagli alunni agli insegnanti, trasformando una semplice conferenza in un dialogo aperto che toccava gli argomenti dei suoi libri, il modo di scriverli, fino ad arrivare a motivare il suo essere scrittore. In particolare mi ha meravigliato la sua risposta relativa al mio interrogativo su quale fosse il suo modo di scrivere, se più riflessivo o impulsivo.

Inoltre, ho trovato intrigante la trama del nuovo romanzo, saga e la presenza di un sito dedicato al libro in questione con la possibilità di inserire commenti e, mediante gli autori, dialogare con i personaggi della vicenda stessa.

In altre parole quest'appuntamento ha rappresentato appieno il parallelismo tra il mio interesse alla lettura e il mio sogno di divenire scrittore, per trasmettere a tutti i lettori le mie opinioni e farli emozionare. Conscio di tutte le difficoltà che incontrerò come tutti quelli che si pongono degli obiettivi e non scendono a compromessi.

In conclusione posso giudicare quest'esperienza positiva in quanto mi ha arricchito di determinazione ed è stato un forte stimolo alla lettura. Le sono assai grato per aver accettato con così grande entusiasmo l'invito da parte dei miei insegnanti a nome di tutta la scuola. Sono molto fiducioso che leggerà questa lettera e che avremo la possibilità di dialogare ancora.

Cordialmente
Andrea Grasselli

Classe III B Scuola secondaria di I° di Rivarolo Mantovano



In alto e qui di fianco, due momenti dell'incontro delle classi con Fabio Geda, in Sala Polivalente a Rivarolo Mantovano

IL NOSTRO INCONTRO CON FABIO GEDA

Giovedì 14 Gennaio si è tenuto l'incontro, organizzato dalla professoressa Ferri insieme alla bibliotecaria Valentina, con Fabio Geda presso la Sala Polivalente di Rivarolo Mantovano, poiché gli alunni avevano letto due dei suoi libri. All'iniziativa hanno partecipato gli alunni delle classi terze di Bozzolo e gli alunni delle classi terze e seconde di Rivarolo Mantovano.



Fabio Geda è uno scrittore italiano che abita a Torino e ha lavorato in centri di accoglienza per ragazzi. Quando i ragazzi sono arrivati sono stati accolti da Simonetta, l'assistente di Geda.

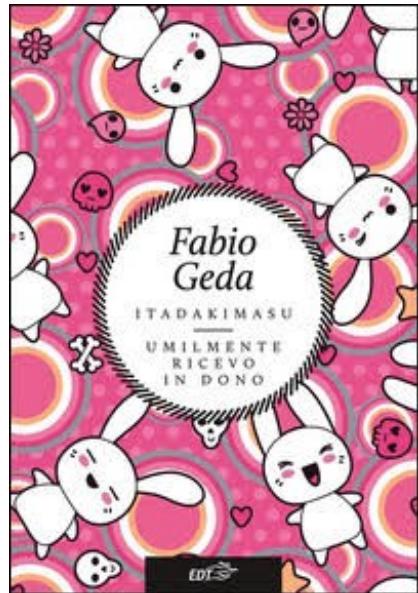
L'incontro è iniziato facendo domande allo scrittore su due suoi libri, il primo "Per il resto del viaggio ho sparato agli indiani", e il secondo "Nel mare ci sono i coccodrilli". Nel primo libro il protagonista è Emil, mentre nel secondo è Enaiat.

Questi due libri si assomigliano perché narrano il viaggio di due ragazzi immigrati. I ragazzi durante l'incontro hanno fatto domande a Geda che avevano preparato a scuola, ad esempio hanno chiesto a cosa si riferiscono i coccodrilli citati nel titolo. I coccodrilli si riferiscono alle paure che hanno le persone a volte anche inutilmente e che alla fine non si preoccupano dei pericoli più seri. Inoltre i ragazzi hanno chiesto perché nel libro "Per il resto del viaggio ho sparato agli indiani" c'è un uso molto frequente di termini gergali.

Queste parole, come afferma lo scrittore, vengono usate perché visto che il protagonista era cresciuto per buona

parte della sua vita in mezzo alla strada e con ragazzi più grandi non poteva usare un lessico raffinato.

L'incontro è terminato quando Geda ha spiegato la trama del suo nuovo libro "I fuochi di Tegel. Berlin", a cui se ne seguiranno altri sei, scritto insieme a Marco Magnone.



L'incontro, a mio parere, è stato molto apprezzato dai ragazzi perché hanno potuto chiedere oltre alle domande anche alcune loro curiosità ed è stato molto interessante poter conoscere uno scrittore italiano. Inoltre siamo stati invogliati a leggere il libro "Berlin". Questo libro è ambientato a Berlino, città della Germania, nel 1978 e narra di una misteriosa epidemia che uccide tutti gli adulti. Per questo motivo sono rimasti solo ragazzi e ragazze divisi in gruppi di età inferiore ai sedici anni, poiché superata questa età il virus colpisce anche loro e muoiono. L'incontro si è concluso alle 12.

Elena

Classe III B Scuola secondaria di 1° di
Rivarolo Mantovano

Aprile 1978

"Continuerete a riempire la terra di storia e il tempo di vita" avevano detto i suoi genitori prima di morire. consolarla.

UNA GIORNATA DA RICORDARE

«Incredibile visita» affermano i ragazzi della scuola secondaria di Rivarolo Mantovano e di Bozzolo dopo l'incontro con Fabio Geda, famoso scrittore italiano di Torino.

Un autentico "incontro con l'autore" quindi che si è potuto realizzare nella Sala Polivalente di Rivarolo Mantovano nella mattinata di giovedì 14 gennaio grazie all'impegno della professoressa Rita Ferri e alla preziosa collaborazione della Fondazione Sanguanini Rivarolo Onlus.

La discussione si è portata subito sull'opera "Nel mare ci sono i coccodrilli" che tutti i ragazzi avevano precedentemente letto.

"Come hai conosciuto Enaithollah?"; "Hai tutt'ora contatti con lui?"; "Quando hai iniziato a scrivere?". Ad ogni domanda una risposta chiara, sincera e con un lessico che ha impressionato positivamente tutti i ragazzi abituati ormai a parlare e a scrivere con frasi brevi e non tanto ricercate. Immediata a questo punto la domanda di un ragazzo sul perché nel libro "Per il resto del viaggio ho sparato agli indiani" l'autore ha usato un linguaggio piuttosto gergale e volgare. La risposta è stata davvero originale: "Perché io sono solo il tramite dei miei protagonisti, che da soli raccontano la loro storia, ognuno con il proprio linguaggio".



Significativa è stata anche la presenza di Simonetta Bitasi, organizzatrice del Festival Letteratura di Mantova, la quale ha cercato di coinvolgere ancora di più gli studenti con domande e riferimenti alle altre opere dello scrittore.

Inevitabile il riferimento alla saga "BERLIN, i fuochi di Tegel" che Geda ha scritto insieme a Marco Magnone, anch'egli noto scrittore di libri per ragazzi.

Naturalmente si è entrati in un altro discorso dato che tutti i ragazzi apparivano incuriositi. Lo scrittore ha quindi brevemente riassunto la vicenda narrata nel nuovo libro e da lì sono partite varie domande sui personaggi, sull'ambientazione e sulla morale del racconto.

Soddisfatti ed entusiasti per l'esperienza vissuta a stretto contatto con un vero scrittore, gli studenti sono tornati a scuola non prima però di aver chiesto un autografo.

Tale iniziativa si inserisce bene nell'ampia offerta culturale proposta dal paese di Rivarolo MN che vanta numerosi concorsi letterari e di lettura in tutti gli ordini di scuola.

**Andrea Rossetti
III B**

scuola secondaria di Rivarolo Mantovano



*I fatti sono importanti.
La storia, è importante.*

Quello che ti cambia la vita è cosa ti capita, non dove o con chi.

(Fabio Geda. "Nel mare ci sono i coccodrilli")

LE DIPENDENZE . COME É CAMBIATO IL MONDO DEI GIOVANI

Al giorno d'oggi molti ragazzi trovano modi alternativi al divertimento di anni fa.

Preferiscono passare pomeriggi davanti al display di un cellulare o di un computer, piuttosto che stare all'aria aperta, guardando video di canzoni, chattando o semplicemente inseguendo mondi alternativi.

Purtroppo, se in molti casi evadere verso una realtà parallela è semplicemente una scelta di solitudine di isolamento dalle pressioni della quotidianità, in altri casi scappare dalla banalità della vita di tutti i giorni significa incontrare sostanze che ti permettono di dimenticare per un attimo dolori, sofferenze, doveri, responsabilità.

Problematiche familiari, storie difficili con i genitori o tra i genitori possono certamente favorire la voglia di rifugiarsi in un stato di totale distanza dal dolore.

Alcuni ragazzi sfortunatamente, a maggior ragione se fragili o facilmente condizionabili, finiscono per inciampare in questo paradieso artificiale che ben presto diventa peggio di una malattia, un autentico inferno da cui è difficile trovare la determinazione per uscire.

Talvolta, più banalmente, anche una sigaretta può rappresentare una dipendenza che si incontra



alla nostra età: quando sei un bambino pensi che il fumo faccia schifo, ti dà fastidio quando entri in una stanza dove qualcuno ha appena spento un mozzicone.

Poi, però, quando cominci a crescere, ti accorgi dei ragazzi più grandi che spesso sono fuori con la loro bella sigaretta in mano, pieni di arie e di sicurezza, e allora desideri assomigliare a loro, per dire al mondo che ormai non sei più un bambino ma che vuoi essere considerato un adulto.

E così anche la sigaretta può diventare un vizio che accompagna la nostra vita anche quando, forse ormai adulti, vorremmo smettere.

Allo stesso modo, gli alcolici minacciano la serenità di tanti ragazzi che in molti casi si sentono quasi costretti a dimostrare al gruppo di poter bere senza conseguenze. L'alcol viene servito con molta facilità, spesso anche se sei minorenne.

Molti di noi sanno che spesso i gestori, fortunatamente non tutti, chiudono un occhio sull'età degli acquirenti e pur di guadagnare violano la legge.

Vicino a Bozzolo un esponente ha avuto seri problemi con la giustizia per questo. Ma non è abbastanza per fermare il problema, che spesso ha anche fare con le nostre insicurezze, con il bisogno di dimenticare per un attimo il presente, essere più virili per i ragazzi e più attraenti per le ragazze.

Ma sballare non è un obbligo. Può esistere un divertimento sano, che non ci rubi il futuro; le dipendenze invece rubano anche il presente.

Se sono fatto, ubriaco... non mi rendo conto di ciò che mi succede, e così finisce che mi perdo il bello della vita.

Tutta la droga del mondo non vale un grammo della mia adrenalina

(Jovanotti.

Libera l'anima)



TUTTI DI CORSA A SCUOLA DI SPORT

Lo scorso martedì 19 Gennaio a Bosco Virgiliano, nei pressi di Mantova si è svolta l'annuale corsa campestre provinciale a cui a partecipato anche la nostra scuola secondaria di I grado di Bozzolo. Gli alunni scelti, tra le sei classi, sono stati scelti dal professor Sannone e due di loro sono stati premiati: Martina Sanni, di IA (terza qualificata) e Miriam Naoui, di IIA che ha stravinto un'altra volta.

Ecco le interviste di alcuni degli altri partecipanti realizzata proprio da lei, campionessa sempre più forte e promettente.

Miriam Naoui, classe IIA.
“Ti è piaciuta la corsa campestre?”

MARTINA SANNAI, classe IA

“ Si mi è piaciuta moltissimo! Mi sono divertita perché sono stata insieme ai miei amici al di fuori della scuola. Inoltre, non aspettandomi questo risultato, ne sono molto orgogliosa! Vorrei migliorare per poter arrivare almeno tra i primi tre anche nella prossima campestre.

ELISA GELATI, classe IA

“ Non molto, in generale non mi piace correre, e poi il mio risultato non è stato certo brillante... Non so se mi sentirò di partecipare ancora, mi aspettavo più da me stessa.”



MIRIAM

“Cosa ti ha lasciato questa esperienza?”

GUGLIELMO MAIOLI, classe IA

“Non sono abituato ad affaticarmi così tanto e a correre queste distanze, anche il terreno mi sembrava poco adatto per un percorso così lungo. Vorrei migliorare, ma non sono sicuro di volerla rifare, tuttavia anche se non ho raggiunto una buona posizione, sono soddisfatto del mio primo importante risultato sportivo.”

MANUEL GANDOLFI , classe IA

“E' stata una grande felicità e mi sono divertito perché amo correre e sfogarmi all'aria aperta, sono stato in compagnia dei miei amici che per questa volta erano avversari.”



*Miriam Naoui durante la gara,
già in testa, poco prima di
tagliare il traguardo della sua
ennesima vittoria.*

LA NOSTRA ARTE PER RICORDARE

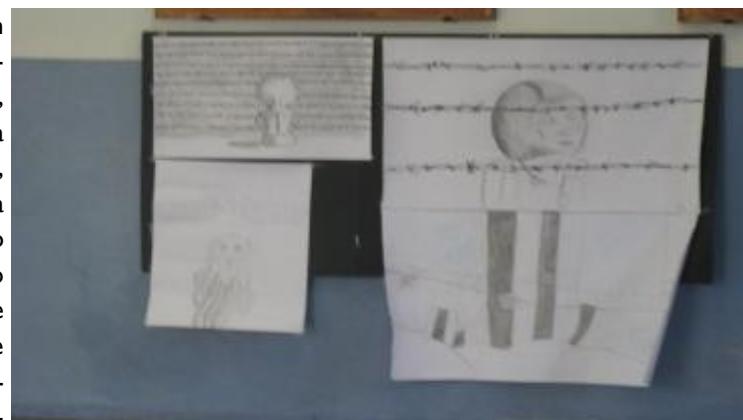
LA SHOAH

I ragazzi delle classi terze sono stati coinvolti in una mostra d'arte composta da disegni realizzati da loro in memoria della Shoah: nelle loro opere gli alunni hanno provato a rappresentare il loro pensiero, dopo la lettura di alcune poesie sul tema. Hanno quindi rappresentato scene di guerra, e le macerie rimaste subite dopo lo sterminio. I disegni sono stati realizzati con matita, pastelli, carboncino e gessetti, per trasmettere a chi li guarda un senso di profondità, come ad esempio testimonia l'opera di Jason, Rita e Ajok, la quale raffigura un bambino seduto davanti al cancello di un campo di concentramento con accanto la frase di Primo Levi "Quando non si può dimenticare, si riesce a perdonare" e il ritratto dello scrittore. La tecnica dei gessetti è stata scelta per dare immediatamente l'impressione di un ricordo passato, senza tempo, che non deve più accadere.

Un cartellone che ci ha colpiti particolarmente è stato quello di Marina, Elena e Francesca, che hanno ritratto la scena in cui il braccio di un nazista visibilmente ricco, impreziosito da anelli e orologi, punta la pistola ad un bambino ebreo magro che piange; le sue lacrime però non vengono raffigurate in modo comune, ovvero di color trasparente, ma verdi, come simbolo di speranza nonostante tutto.

Un altro disegno che ci è piaciuto molto rappresenta, su sfondo nero, il campo di Auschwitz con il fumo dei forni crematori e la foto di Anna Frank con la frase:

"Bisogna essere liberi... Solo chi è libero impara a volare..." .



Questo disegno è stato realizzato da Deborah, Viola, Arianna e Veronica. Ce ne sono altri davvero molto belli che ritraggono uomini, ragazze o bambini, dietro il filo spinato, il cui volto raffigura la tristezza e la paura del domani. Asia, Amanda, Marta, Diana e Stefania hanno disegnato le classiche camice a righe indossate dagli ebrei nei campi di concentramento. Elia, Angelo, Leonardo, Nicholas, Aris, Alberto, Alessio, Zeno e Kamal hanno raffigurato l'entrata dei famosi campi, vista dalle rotaie dei treni e dalla gente che vi giungeva. Lorenzo ha voluto ridisegnare l'urlo di Munch in chiave rivisitata, con l'omino che urla senza gridare, vestito con la camicia a righe del prigioniero e, sopra di esso, la scritta "Arbeit macht frei". Hanaa ha infine realizzato un bassorilievo di cartoncino con i profili di uomini stilizzati contornati di rosso, per alludere al sangue versato inutilmente.

Marina, Michelle



DOPING: IL MALE NELLO SPORT



"DOPING" è una parola che da qualche anno è alla ribalta delle cronache sportive. Purtroppo si parla più di "inchieste per doping", che di successi sportivi o vittorie. Ma cos'è il doping di cui si parla tanto?

Tutta

una serie di preparati chimici che servono a potenziare la prestazione, e annullare le sensazioni di dolore e di fatica e accrescere la massa

muscolare, prendono il nome di DOPING.

Gli atleti che fanno uso di questi preparati, non incorrono in sanzioni civili o penali, ma soltanto in squallide nei propri campi sportivi. Quindi né la legge italiana, né la federazione

Le sostanze dopanti molto nocive per la salute: aspetto fisico, scompensi cardiaci, assunzioni ai prodotti tumorali al fegato, danni ai reni. Una soluzione sarebbe quella di aumentare i controlli, leggi e pene più severe ed educare nei giovani ai valori dello

sport "pulito", con obiettivi raggiunti con i propri sforzi e non con farmaci, si guadagna in salute e auto-stima.

*Jason, Alin, Francesca,
Miriam*

IL DOPING UCCIDE LO SPORT

sportiva applicano sanzioni.

DIVERTIRSI FA BENE



Il tempo libero è uno spazio che ogni persona riserva a se stessa nel quale si può condividere momenti divertenti con i propri amici. Il tempo libero

può coinvolgere diversi settori, dallo sport al cinema, dallo shopping con le amiche alle passeggiate per il paese. Godere di tempo libero può essere ritenuto quasi come "un dono della vita" perché ad esempio gli adulti non ne dispongono in quanto la loro vita è legata alle varie attività lavorative oltre che alla cura della propria famiglia.

Allo stesso modo, gli anziani nonostante il molto tempo a disposizione, per la loro età non riescono più a godersi il piacere di alcune passioni, ad esempio quelle sportive. Da alcune interviste effettuate tra nostri coetanei e

ragazzi un po' più grandi abbiamo ricavato un' interessante riflessione: oggi è più facile trovare occasioni di divertimento anche solo rispetto a qualche anno fa. Noi giovani di oggi abbiamo una mentalità molto diversa a quella "degli studenti di una volta"; secondo noi il divertimento non è necessariamente una festa o il partecipare ad un gioco, ma è stare bene con noi stessi e con gli altri, in allegria.



*Maria Stella, Gabriele,
Rim, Najua.*

... E SE ANDASSIMO A TEATRO?

PROPOSTE DI CONCERTI, OPERE, INIZIATIVE OLTRE LA SCUOLA



Iniziative di avvicinamento alla musica, e al teatro musicale promosse dalla scuola. Da cogliere, condividere con amici, divulgare, promuovere, ripetere.

VERONA. ARENA.

Venerdì 1 luglio.
CARMEN. Di G. Bizet.
Regia di F. Zeffirelli
Direzione: Xu Zhong

PARMA AUDITORIUM PAGANINI

Domenica 29 maggio
AMERICAN REVOLUTION
Musiche di Gershwin, Lloyd—
Webber
Dir. Wayne Marshall
Orch. Filarmonica Arturo Toscanini